



Antonia Pozzi, *Tutte le opere*

A cura di Alessandra Cenni

Garzanti, Milano 2009

Presentazione

Per la prima volta vengono raccolte in un unico volume tutte le opere di Antonia Pozzi. A partire dal 'corpus' poetico di "Parole", che già Eugenio Montale aveva profetizzato essere un'opera destinata a vincere la battaglia contro il tempo, passando per le "Lettere", che rendono ragione di una intensa vitalità intellettuale che Antonia Pozzi ha condiviso con Vittorio Sereni, Remo Cantoni, Enzo Paci, Dino Formaggio e gli altri destinatari delle sue epistole. Ci sono poi le pagine del "Quaderno" e il "Diario", testimonianza dei travagli interiori che hanno segnato la sua breve esistenza, e le "Note di viaggio" dei primi anni Trenta, oltre al "Progetto per un romanzo" e ai "Due saggi su Huxley". A corredo dei testi alcuni scatti di Antonia Pozzi, che dimostrano quanto la fotografia fosse per lei un altro modo di interpretare poeticamente la realtà. A settant'anni dalla sua morte, questa raccolta, frutto di un intenso lavoro di ricostruzione critica e filologica durato oltre vent'anni, rende ragione dell'intera opera di una delle voci più intense della lirica italiana del Novecento.



"Perché la poesia ha questo compito sublime: di prendere tutto il dolore che ci spumeggia e ci rimbalza nell'anima e di placarlo, di trasfigurarlo nella suprema calma dell'arte, così come sfociano i fiumi nella celeste vastità del mare".

Antonia Pozzi

Matteo M. Vecchio

Su Antonia Pozzi, *Tutte le opere*, a cura di Alessandra Cenni, Garzanti, Milano 2009

A prestar fede a quanto letto nella nota ufficiale di presentazione comparsa sul sito della Casa Garzanti, il pubblico degli appassionati di letteratura o, anche, dei semplici lettori che, navigando in internet, vengono a conoscenza del volume Antonia Pozzi, *Tutte le opere*, a cura di Alessandra Cenni, Garzanti, Milano 2009, ne potrebbe senz'altro gioire. Finalmente un unico volume raccoglie le opere complete di colei che, da più parti, viene giustamente indicata come una delle più significative voci poetiche del Novecento italiano.

In realtà, tuttavia, a deludere questa contentezza interviene da subito un inquietante interrogativo, che sorge nel momento in cui si apre il volume in questione e se ne scorre l'indice. Infatti chi ben conosce la vita di Antonia Pozzi sa che una delle esperienze fondamentali della sua esistenza e della sua formazione è rappresentata dalla stesura della tesi di laurea, dedicata a Flaubert, pubblicata postuma proprio da Garzanti, nel 1940, con il titolo *Flaubert. La formazione letteraria*. Eppure, di questa tesi, in questo ultimo volume Garzanti non c'è traccia. Dimenticanza, caso o ignoranza di qualcuno? Non certo di Alessandra Cenni, che, per sua stessa ammissione, da più di vent'anni si dedica allo studio della Pozzi. È davvero il caso di fare il punto, rigorosamente da una prospettiva filologica, e per questo

inoppugnabile, sul volume. Lettolo accuratamente, mi permetto, poiché ho avuto modo di lavorare sui materiali manoscritti pozziani debitamente conservati da Onorina Dino e per nulla dispersi come qualche osservatore non del tutto informato ha invece sostenuto, di far notare alcune incoerenze critico-filologiche che sottraggono credito scientifico all'opera.

Ma procediamo con ordine, e partiamo dal titolo, senz'altro trionfalistico quanto incongruo. Ad Alessandra Cenni è sfuggito infatti un particolare, il fatto cioè che, affinché il volume si possa intitolare *Tutte le opere*, dovrebbe includere anche la citata tesi di laurea. Le incoerenze filologiche non si riducono, purtroppo, al titolo. Per esempio: la Cenni, a pagina VIII della "Premessa" al volume 2009, parla del suo libro *In riva alla vita. Storia di Antonia Pozzi poetessa*, pubblicato da Rizzoli nel 2002, definendolo «biografia»; poche pagine dopo, a pagina XXII della "Prefazione", la citata «biografia» diventa «romanzo biografico-critico», con una evidente incongruenza. La stessa Onorina Dino, nel suo contributo apparso su *Otto/Novecento* di cui *infra*, rileva, di questa «biografia», i limiti scientifici.

Inoltre la Cenni presenta inspiegabilmente come inedite, isolandole in una apposita sezione, poesie della Pozzi già pubblicate da Garzanti nel 1998 e riproposte dalla stessa Casa Editrice nel 2001 nell'edizione di *Parole* (tale è il titolo originale del canzoniere pozziano) della collana Gli Elefanti. Lo stesso valga per alcune lettere, anch'esse qualificate come inedite, benché già pubblicate nell'edizione Archinto 2002 (*Antonia Pozzi, L'età delle parole è finita. Lettere*, a cura di Alessandra Cenni e Onorina Dino, Archinto, Milano 2002, II edizione accresciuta. Si badi bene: seconda edizione pubblicata nel 2002, e non nel 2003, come scrive la Cenni a pagina 409 del volume odierno). Mancano poi del tutto, nel volume in questione, le poesie pozziane che Onorina Dino ha pubblicato presso Vienneperre nel 2004 con il titolo *Poesia, mi confesso con te*. Sono inoltre rilevabili altre mancanze (le traduzioni da tedesco e francese, gli splendidi appunti universitari), e si registrano ulteriori incongruenze e datazioni errate.

Non che i *Diari* pozziani dell'edizione Vienneperre 2008, curata da Onorina Dino e dal sottoscritto, siano esenti da errori, dal momento che è di fatto impossibile pubblicare un libro perfetto; tuttavia c'è da chiedersi, almeno, come si siano potute verificare sviste come quelle ravvisate nel volume Garzanti 2009. Questo vale soprattutto per quanto riguarda la sezione che presenta l'epistolario. Infatti, la zia Pina, sorella della mamma della poetessa, è diventata qua e là zia «Fina» (per esempio a pagina 413); la signora Frua, citata in una delle prime lettere, è divenuta signora «Prua» (pagina 423). Nella nota anteposta alla sezione che presenta le lettere e i diari, poi, la Cenni parla della nonna della Pozzi, Maria Gramignola Cavagna Sangiuliani, l'amatissima nonna Nena, chiamandola però con il nome della madre della poetessa, Lina Cavagna Sangiuliani, figlia di Maria Gramignola (pagina 410)!

Non certo per volontà denigratoria rileviamo poi delle omissioni bibliografiche (anche a discapito di Onorina Dino)ⁱ e manifestiamo delle perplessità sugli apparati e sulle asserzioni contenute nel volume. Gli apparati sono stati presi per lo più di peso, salvo qualche piccola modifica, dalle precedenti edizioni e pertanto risultano privi di adeguato aggiornamento critico. Tutto ciò fa sì che il

volume - che si presenta, ma soltanto di facciata, come organicamente strutturato ed esaustivo -, di fatto, con la sua parcellizzazione di note, prefazioni, premesse e apparati dispersi, disorienta il lettore con il fondato rischio di deludere gli studiosi che vogliono seriamente affrontare uno studio approfondito della grande poetessa, vera perla della letteratura europea.

Matteo M. Vecchio
Dipartimento di Italianistica
Università degli Studi di Firenze
Université Paris IV-Sorbonne
Universitaet Bonn

ⁱ Non viene infatti tenuto conto dei notevoli contributi (peraltro citati in bibliografia dalla stessa Cenni) di Graziella Bernabò, di Fulvio Papi, di Gabriele Scaramuzza e di altri studiosi che, continuamente o sporadicamente, si sono occupati, e con risultati degnissimi, della Pozzi.

La Cenni include in bibliografia, poi, soltanto alcuni contributi escludendone altri decisivi, tra i quali Onorina Dino, “Il volto nuovo’ ovvero il tradimento di Antonia Pozzi”, in *Otto/Novecento: rivista quadrimestrale di critica e storia letteraria*, Milano, anno XXVI, n. 3, n.s., settembre-dicembre 2002, pgg. 71-108.